

=====
agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

Spesizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
CO. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA
Maggio 1989
Anno VI n. 56

=====
IN QUESTO NUMERO

=	I ricercatori mantengono lo stato di agitazione	1
=	Resoconto del dibattito al Senato sul nuovo ministero	2
=	La lobby degli ordinari aveva già deciso	6
=	Testo della legge istitutiva del ministero università-ricerca.....	7
=	L'ex "tempo pieno"	14
=	Altra interrogazione sulla distribuzione di 1926 posti di tecnici ed amministrativi	14
=	Un'altra provocazione della direzione generale contro i ricercatori	15
=	Avviso dell'Assemblea nazionale dei ricercatori che si terrà a Roma il 27 giugno	16

=====

**I RICERCATORI UNIVERSITARI,
NONOSTANTE LA CRISI DI GOVERNO,
MANTENGONO LO STATO DI AGITAZIONE**

**IL 27 GIUGNO 1989 A ROMA
ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI PER
DECIDERE SULL'INASPIMENTO DELL'AGITAZIONE**

La crisi di governo in corso (con il conseguente blocco dell'attività parlamentare) fa mancare l'interlocutore politico-parlamentare e questo dovrebbe indurre i ricercatori universitari a sospendere ogni forma di agitazione a sostegno della loro vertenza per:

- l'immediato riconoscimento del ruolo docente effettivamente svolto;
- l'immediata possibilità di sostenere un giudizio di idoneità per passare nella fascia dei professori associati;
- l'istituzione di un organico unico della docenza universitaria articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori), con uguali funzioni e pari presenza in tutti gli organismi.

Ma la gravità della situazione per l'Università e per la categoria, costringe i ricercatori, anche in questa fase di crisi di governo, a mantenere lo stato di agitazione contro quella potente lobby politico-accademica che ha operato ed opera trasversalmente in tutti i partiti e ha dimostrato di controllare i governi passati comunque composti e di condizionare pesantemente sindacati ed associazioni universitarie.

Questa lobby di potenti professori ordinari ha come principale obiettivo di fare fuori il ruolo dei ricercatori e di ripristinare il reclutamento precario e subalterno della docenza universitaria.

Essa vuole inoltre:

- restaurare la organizzazione piramidale e gerarchica della docenza rendendo ancora più subalterni i professori associati;

- difendere, anzi rafforzare, gli attuali meccanismi concorsuali che sono strumenti di arbitrio e di clientelismo;

- privatizzare gli atenei aumentando la differenziazione tra piccoli e grandi e tra quelli del Sud e quelli del Nord.

Un progetto insomma di vera e propria controriforma dell'università per il quale si vuole utilizzare anche e soprattutto il nuovo ministero.

Contro questa lobby i ricercatori universitari mantengono lo stato di agitazione da articolare sede per sede ed invitano alla mobilitazione anche gli associati, il personale tecnico ed amministrativo e gli studenti.

In particolare, per quanto riguarda gli associati e gli assistenti, si auspica il proseguimento della raccolta delle adesioni alla convocazione di una Assemblea nazionale degli associati, dei ricercatori e degli assistenti per costituire un Coordinamento nazionale delle tre categorie, definire una piattaforma comune e decidere iniziative di lotta unitarie.

Il 27 giugno 1989 a Roma si terrà l'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI che, sulla base degli sviluppi della situazione politica, deciderà come proseguire l'agitazione indicando scadenze e forme di lotta nazionali.

In vista dell'Assemblea nazionale occorre convocare in tutte le sedi assemblee di ricercatori.

RESOCONTI DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO CHE HA APPROVATO LA LEGGE ISTITUTIVA DEL MINISTERO UNIVERSITA'-RICERCA

Alla Camera si è fatto di corsa. Al Senato in un lampo. E così l'obiettivo politico (?) di approvare la legge per il ministero università-ricerca prima del congresso socialista è stato felicemente raggiunto. Ruberti l'aveva richiesto-preteso; il Parlamento lo ha "concesso". Alla Camera non si è trovato quel 10% di deputati che avrebbe consentito di discutere in aula un provvedimento che per la sua natura e la sua importanza era obbligatorio (costituzionalmente e politicamente) fare discutere e approvare da un consesso ampio e qualificato. Al Senato lo stesso.

E il PCI che aveva la possibilità di imporre la discussione in aula sia alla Camera che al Senato non l'ha fatto. Si è però astenuto. Astenersi non è essere contrari, è vero. Ma significa essere almeno seriamente insoddisfatti. E allora perché non fare in modo di migliorare la legge facendola discutere alle aule? Non sarebbe stato più coerente, meno acrobatico, votare esplicitamente a favore?

Insomma la legge che dovrebbe adeguare l'università e la ricerca italiana ai livelli più alti dei paesi più avanzati (come ha recitato la propaganda di questi mesi) non ha meritato

nemmeno di essere discussa e votata nelle giuste sedi. Declassata così anche formalmente ad una legge voluta da pochi, da quella lobby cioè che sta operando quasi indisturbata per controriformare l'università e per restaurarvi il dominio assoluto dei gruppi di potere locali e nazionali costituiti da potenti professori ordinari.

Forse la partita è persa per coloro che si stanno impegnando per impedire la privatizzazione dell'università e per invece (addirittura!) renderla più democratica?

Nei prossimi mesi, anzi nelle prossime settimane, si vedrà se ha ragione Covatta nel qualificare, in una intervista a "Campus" del maggio '89, come "emergenze sindacal-corporative sempre più virulente" le lotte in corso nell'università in cui si sarebbe "organizzata la Vandea". Si vedrà se i movimenti dei ricercatori e degli associati riusciranno a riqualificare e unificare le loro piattaforme e se si mobiliteranno anche il personale tecnico ed amministrativo e gli studenti. Altrimenti pazienza!

Nunzio Miraglia

COMMISSIONI 1ª e 7ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)
7ª (Istruzione)

VENERDÌ 28 APRILE 1989

18ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione del Ministero della università della ricerca scientifica e tecnologica (413-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Introduce la discussione il presidente della 7ª Commissione Bompiani, relatore sul provvedimento insieme al presidente della 1ª Commissione Elia, illustrando le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato. Si sofferma in particolare sui commi 9 e 10 dell'articolo 6, concernenti le procedure di approvazione ed i controlli sugli statuti ed i regolamenti di ateneo, che giudica accettabili, e sul comma 7 dell'articolo 7, che vincola i regolamenti di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità a rispettare i principi dell'ordinamento contabile dello Stato. Sottolinea poi che la soppressione dell'originario comma 7 del medesimo articolo sottopone nuovamente le università alle norme sulla tesoreria unica, cancellando una importante conquista degli atenei.

Richiama infine l'attenzione delle Commissioni riunite sull'articolo aggiunto dalla Camera dei deputati (che ha preso il numero 9) concernente lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale appartenente al comparto pubblico della ricerca. A parte ogni valutazione circa l'opportunità di aver collocato una norma di tal genere nella legge, fa presente l'esigenza di chiarirne tutte le implicazioni, a partire dalla precisa identificazione degli enti interessati. Conclude osservando che il testo elaborato dal Senato ha sostanzialmente resistito al prolungato esame cui è stato sottoposto dalla 1ª e dalla 7ª Commissione della Camera dei deputati.

Il presidente Elia si sofferma sul rinvio, contenuto nel comma 2 dell'articolo 1, alla legge sulla Presidenza del Consiglio, osservando che potrebbe avere grande rilevanza ai fini di una corretta interpretazione del comma 2 dell'articolo 6: quest'ultima disposizione, infatti, introdotta dall'Assemblea del Senato, appare eccessivamente drastica, poiché sembrerebbe escludere ogni possibilità di esercizio della potestà regolamentare in campo universitario. Non sembra davvero opportuno che il Parlamento si occupi di ogni profilo della vita universitaria, come - ad esempio - l'ordinamento didattico delle singole discipline. Il predetto richiamo, allora,

potrebbe intendersi esteso anche alle norme della legge sulla Presidenza del Consiglio riguardanti i rapporti fra legge e regolamento. Condivide poi, su un piano pratico, il giudizio del presidente Bompiani sulle nuove norme relative agli statuti, anche se - in via di principio - non è corretto che un vizio di legittimità sia superabile con l'approvazione a maggioranza qualificata. L'articolo 9 - prosegue il relatore Elia - suscita varie preoccupazioni, relative alla eterogeneità degli enti interessati, al nodo dei rapporti fra legge e contrattazione collettiva, nonché alla ripercussione fra i ricercatori universitari e di altri enti.

Il ministro Ruberti risponde ai quesiti posti dai relatori affermando in primo luogo che il richiamo alla legge sulla Presidenza del Consiglio concerne anche le norme sui rapporti tra legge e regolamento: pertanto, a suo avviso, si potranno emanare regolamenti laddove sono previsti dalla legge, restando esclusa tale facoltà in mancanza di una espressa menzione legislativa. Ricorda poi - quanto al comma 7 dell'articolo 7 - i principi generali identificati dalla dottrina in materia di contabilità pubblica (come l'annualità, l'universalità e la veridicità del bilancio), ai quali è ragionevole vincolare anche le università. Circa l'articolo 9 introdotto dalla Camera dei deputati, esso mira, nelle intenzioni dei proponenti, ad avvicinare il trattamento del personale appartenente al comparto della ricerca a quello universitario, e non innova nel merito la disciplina già vigente in base alla contrattazione collettiva, ma modifica solo i rapporti fra fonti normative. L'obiettivo è quello di risolvere le difficoltà di coordinamento fra la parte economica del contratto collettivo vigente e la normativa sul parastato, difficoltà che hanno indotto la Corte dei conti a registrare con riserva il decreto del Presidente della Repubblica concernente tale contratto. L'articolo 12, comma 4, lettera i) nel testo della Camera dei deputati - aggiunge il Ministro - si limita a chiarire meglio quanto già indicato dal Senato. Egli conclude il suo intervento rilevando come la Camera dei deputati si sia limitata ad apportare modifiche solo marginali al testo elaborato dal Senato, che del resto il Governo ha sempre sostenuto nel corso dell'esame svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il presidente Bompiani ha ricordato le proprie perplessità, analoghe a quelle del presidente Elia, sul comma 2 dell'articolo 6, si apre il dibattito.

Ha quindi la parola il senatore Vesentini, il quale, dopo aver ricordato le ragioni del voto contrario della Sinistra indipendente al disegno di legge licenziato dal Senato (motivato dalla mancata introduzione di taluni emendamenti al testo), dà atto al ministro Ruberti dell'infaticabile impegno profuso ai fini della rapida conclusione dell'iter del disegno di legge e della conseguente entrata in funzione del Ministero per l'università e la ricerca scientifica.

L'esame del disegno di legge da parte della Camera dei deputati ha peraltro - a suo avviso - peggiorato il testo originario. Per questi motivi, annuncia la presentazione di emendamenti, dal cui accoglimento dipenderà l'atteggiamento della Sinistra indipendente al momento del voto finale.

Passa quindi ad esaminare nel merito le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, soffermandosi anzitutto sull'articolo 7, relativo alla autonomia finanziaria e contabile delle università. A tale proposito, ricorda che l'originaria formulazione del comma 8 di tale articolo (divenuto comma 7 nel testo approvato dalla Camera) aveva raccolto una larga convergenza di consensi. Si chiede pertanto se l'emendamento aggiuntivo introdotto dalla Camera, già illustrato dal relatore Bompiani, sia davvero pleonastico, come osservato dal ministro Ruberti. A suo avviso, il richiamo, qui introdotto, al rispetto dei principi relativi alle norme dell'ordinamento contabile dello

Stato e degli enti pubblici può dare spazio ad ampie forme di intervento nell'autonomia finanziaria e contabile delle università, causando quelle stesse ingerenze da parte degli organi di controllo che si intendeva, invece, evitare.

Passa quindi all'articolo 12, in tema di organizzazione del Ministero, ed in particolare al comma 4, lettera i), pure modificato dall'altro ramo del Parlamento, con la previsione che il direttore del dipartimento coadiuva direttamente il Ministro. Quest'emendamento gli pare infatti modellare il direttore del dipartimento proprio su quelle caratteristiche tipiche della figura del segretario generale, contro le quali, in sede di esame da parte del Senato, non solo si era espressa la Sinistra indipendente, ma anche larga parte delle altre forze politiche.

Riguardo all'articolo 16, ricorda che la sua parte politica si era già pronunciata favorevolmente all'abrogazione dell'intero comma 4, che, prevedendo gli elementi da includere obbligatoriamente negli statuti universitari, poteva creare l'equivoco della esaustività di tale elencazione. L'introduzione, operata dall'altro ramo del Parlamento, alla lettera c), delle norme disciplinanti le funzioni dirigenziali delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, si presenta, pertanto, assai impropria, contribuendo altresì ad alimentare proprio tale equivoco.

Si sofferma infine in particolare sull'articolo 9, introdotto dalla Camera dei deputati. A tale riguardo, nel dare atto al ministro Ruberti della sua ferma opposizione a tale inserimento, concorda con le considerazioni già svolte dal relatore Elia. Si tratta infatti - a suo avviso - di un articolo che, pur avendo riguardo ad un problema di indiscutibile rilievo e di grande delicatezza, quale la riforma degli enti di ricerca e del CNR, non ha attinenza alcuna con il disegno di legge. Per questi motivi, annuncia la presentazione di un emendamento soppressivo. Ciò tanto più alla luce del fatto che, sia per i suoi contenuti che per le modalità che hanno portato a tale introduzione, l'articolo ha dato luogo al sospetto che esso sia essenzialmente il frutto di patteggiamenti «sotto banco», dei quali sarebbe invece ragionevole sperare che il costume democratico avesse da tempo fatto giustizia.

La senatrice Alberici richiama innanzitutto le modalità e le caratteristiche del dibattito sull'istituzione del nuovo Ministero in seno alle Commissioni riunite e nell'Assemblea del Senato, ricordando la grande disponibilità ed apertura in tale occasione manifestate dalle forze politiche. In particolare, il Gruppo comunista aveva sottolineato l'importanza che l'istituendo Ministero avesse essenzialmente funzioni di indirizzo e coordinamento, funzioni che potevano essere correttamente svolte solo a condizione di un'effettiva autonomia delle istituzioni universitarie e degli enti di ricerca, per i quali si evidenziava pertanto la urgente necessità di una efficace riforma.

L'esame del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento ha avuto una durata considerevole, e non giustificabile, a suo avviso - pur nel pieno rispetto della autonomia di ciascun ramo del Parlamento - sia per l'approfondito esame già svolto dal Senato, sia alla luce dei risultati raggiunti. I mesi durante i quali il disegno di legge è rimasto alla Camera non sono stati infatti dedicati, a suo parere, ad un effettivo approfondimento delle soluzioni presenti nel testo: molto spesso si sono verificate riserve e resistenze, all'interno degli stessi Gruppi della maggioranza, che hanno reso difficile finanche la convocazione delle Commissioni e defaticante l'iter del disegno di legge. Ne è pertanto risultato un testo modificato in modo contraddittorio, e che presenta, accanto ad elementi positivi, innumerevoli aspetti che non possono essere giudicati con favore.

Per iniziativa del Gruppo comunista, presso la Camera è stato infatti modificato in modo rilevante l'articolo 6, comma 9, che consente un'adeguata attuazione del principio dell'autonomia dell'università.

Sono però state altresì apportate modifiche che hanno largamente peggiorato il testo licenziato dal Senato, che motivano pertanto la presentazione di emendamenti da parte del suo Gruppo.

A tale proposito, concorda con le osservazioni già svolte dal senatore Vesentini circa l'inutilità e la pericolosità dell'inciso introdotto all'articolo 7, comma 7, dall'altro ramo del Parlamento.

Condivide altresì le perplessità già avanzate dallo stesso senatore Vesentini riguardo all'articolo 12, comma 4, lettera i), che disegna i rapporti tra Ministro e direttore del dipartimento secondo modelli che si intendeva invece eliminare. A tale scopo, si dichiara favorevole al ripristino del testo licenziato dal Senato.

Sull'articolo 9, nel manifestare piena adesione alle osservazioni svolte dal relatore Elia, stigmatizza le modalità che hanno condotto all'accoglimento di tale articolo, inizialmente accantonato (anche per le riserve avanzate da quasi tutti i Gruppi) e nonostante il parere contrario del relatore e del Governo. Nel sottolineare l'inopportunità dell'introduzione di tale articolo nel disegno di legge in discussione e la delicatezza della materia cui esso ha riguardo, annuncia la presentazione di un emendamento soppressivo.

Il senatore Maffioletti condivide le critiche rivolte dai senatori Alberici e Vesentini, dal momento che il testo legislativo in discussione risulta peggiorato in alcuni punti rispetto all'originaria versione del Senato. Dopo aver ricordato il carattere costruttivo dell'esame svolto al Senato, si sofferma in particolare sull'articolo 7, comma 7, nonché sulla nuova formulazione introdotta, sottolineando come risulti accentuata la discrezionalità del Ministro in sede di controllo sui regolamenti universitari ivi previsti; tale modificazione appare oltretutto contraddittoria, in quanto una maggiore assunzione di responsabilità da parte del Ministro non è in grado di modificare la natura del regolamento così come delineata dai commi da 9 a

11 dell'articolo 6. Riguardo all'articolo 9 l'oratore osserva che un ordinamento serio e selettivo risulta più garantistico di un sistema improntato alla contrattazione permanente, contraria all'interesse generale perchè incrementa tra l'altro la conflittualità. La sua parte politica propone la soppressione di tale articolo, ferma restando la necessità di una disciplina ricognitiva dello stato giuridico del personale di ricerca, stante la disomogeneità degli ordinamenti. In subordine, suggerisce l'ipotesi di un ordine del giorno che possa essere sottoscritto da tutte le parti politiche. In merito all'articolo 12, comma 4, lettera i), giudica sprovvista di senso giuridico la nuova formulazione introdotta («coadiuva direttamente»), la quale intende porre tale funzionario in posizione di preminenza, ma in contraddizione con quanto segue dal momento che è il Ministro a svolgere comunque in prima persona la funzione di coordinamento assicurando la continuità dei compiti dell'amministrazione. Il rafforzamento della figura del Ministro è confermato dalla circostanza che questi convoca la conferenza dei responsabili dei dipartimenti e dei servizi, in contrasto con l'indirizzo volto ad imprimere alla dirigenza autonomia e managerialità, alle strutture del Ministero maggiore elasticità. Il senatore Maffioletti conclude osservando di non comprendere l'innovazione introdotta dalla Camera dei deputati all'articolo 19, comma 5.

In un breve intervento il ministro Ruberti fa presente che il personale attualmente in servizio presso i suoi uffici non appartiene al comparto della ricerca, bensì alla Presidenza del Consiglio, e ovviamente non intende rinunciare ai diritti previsti dalla legge n. 400 del 1988: ciò spiega il rinvio previsto dall'articolo 19, comma 5.

Interviene poi il senatore Spitella il quale, espressa soddisfazione per il fatto che la Camera dei deputati non ha alterato l'impianto complessivo del provvedimento delineato dal Senato, osserva che le modifiche introdotte suscitano delicati problemi; ritiene comunque possibile non apportare ulteriori modifiche, purchè si chiariscano le questioni controverse. Il mutamento all'articolo 1 mira a risolvere il problema della riserva di legge posta dall'articolo 6. In verità occorre definire un delicato equilibrio fra l'autonomia degli atenei e il mantenimento del valore legale al titolo di studio, che implica la necessità di un quadro normativo di validità generale: d'altra parte anche la normativa sugli ordinamenti didattici (in corso di elaborazione alla Camera dei deputati) non potrà non rinviare a fonti normative subordinate alla legge. Sarà dunque opportuno fare quanto prima chiarezza sul punto, o attraverso una esplicita modifica all'articolo 6 o definendo comunque con precisione gli spazi per l'esercizio della potestà regolamentare.

Quanto all'autonomia finanziaria e contabile, il senatore Spitella osserva che se da un lato questa viene allargata dalle nuove procedure di approvazione dei regolamenti, dall'altro il richiamo ai principi della contabilità appare equivoco e suscettibile di creare conflitti. L'oratore aggiunge che l'articolo 9 - un vero pasticcio del tutto fuori luogo - contraddice fra l'altro il comma 2 dell'articolo 8, che prevede un ben diverso meccanismo per identificare gli enti pubblici di ricerca. Il comma 2, in particolare, non offre alcun chiarimento circa lo stato giuridico del personale, mentre ha suscitato gravi ripercussioni in altri settori della ricerca.

Se allora non si intende abrogare l'articolo 9 - aggiunge il senatore Spitella - occorrerà quanto meno definirne con assoluta chiarezza il carattere puramente provvisorio e transitorio, in attesa di un chiarimento legislativo che andrà definito, d'intesa con il Ministro, nel più breve tempo possibile. Non condivide poi le preoccupazioni circa l'articolo 12, comma 4, lettera i), e si dice perplesso circa l'articolo 16, comma 4, lettera c), che, a suo parere, vincola eccessivamente gli statuti universitari riguardo allo status del direttore amministrativo e dei dirigenti, mentre invece occorrerebbe riconoscere in questa materia una certa autonomia.

Il senatore Strik Lievers osserva che le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati rafforzano le perplessità a suo tempo manifestate dalla sua parte politica. In particolare, il mutamento delle procedure di controllo sugli statuti e i regolamenti, che pure è in linea con gli auspici della sua parte politica, comporta un serio pericolo che gli statuti stessi, approvati ai sensi dell'articolo 16 (nel quale prevale nettamente una logica corporativa e di privilegio per i docenti), ledano ingiustamente le condizioni di quanti lavorano nell'università.

Il presidente Bompiani ricorda all'oratore che non è comunque possibile emendare le parti del testo non modificate dalla Camera dei deputati.

Il senatore Strik Lievers ribadisce la gravità del problema; sottolinea quindi quella che a suo parere è una incongruenza nel comma 10 dell'articolo 6.

Il presidente Elia osserva tuttavia che la maggioranza assoluta ivi prevista deve intendersi come maggioranza assoluta dei componenti.

Il senatore Strik Lievers prende atto del chiarimento, osservando che comunque non appare condivisibile la scelta di far riapprovare gli statuti e i regolamenti di ateneo dalla medesima maggioranza che li ha approvati in prima lettura, anche dopo che il Ministro ha formulato rilievi di merito. Conclude infine associandosi ai rilievi del Gruppo comunista sull'articolo 9 e sulla norma concernente il dipartimento della programmazione.

La senatrice Manieri dichiara preliminarmente che la sua parte politica avrebbe gradito da parte della Camera dei deputati una conferma del testo approvato dal Senato, anche se quest'ultimo per certi aspetti era da

considerarsi perfettibile. L'incertezza della presente stagione politica sembra trovare rispondenza nelle vicende attraversate recentemente dal disegno di legge; a questo punto tuttavia su ogni altra esigenza fa premio quella di pervenire alla approvazione definitiva, dal momento che le innovazioni introdotte non risultano proprio determinanti. Si augura pertanto che il Parlamento sappia in questa circostanza dare una dimostrazione di vitalità.

Il senatore Arduino Agnelli nelle modifiche introdotte scorge il segno di alcune preoccupazioni più volte echeggiate nel corso del dibattito al Senato. È stata da tutti sottolineata la volontà di accentuare l'autonomia universitaria anche quando questo valore finiva per entrare in rapporto dialettico con esigenze contrastanti o concorrenti. Analoghe considerazioni si applicano anche alla nuova formulazione relativa al rapporto tra il Ministro e la dirigenza del Ministero; egli non intende criticare eccessivamente l'innovazione introdotta, atteso che il senso non è stato di molto modificato. Il senatore Arduino Agnelli osserva quindi che meglio è attendere la nuova disciplina alla prova dei fatti prima di esprimere al riguardo un giudizio compiuto. Dando atto dello scrupolo e dell'operosità dimostrate dai due Presidenti relatori, e ringraziato il ministro Ruberti per il proprio impegno, pone in evidenza come il disegno di legge già fin dall'esame in Senato si sia venuto caricando di materie distinte rispetto alla pura e semplice istituzione del nuovo Ministero, profili questi che troveranno più compiuta disciplina in successivi atti legislativi. Anche l'articolo 9, concernente il personale degli enti di ricerca, con ogni probabilità è stato introdotto in base a considerazioni analoghe; la norma non risolve i problemi del settore e la sua parte politica guarda con favore all'ipotesi di un ordine del giorno che sia espressione di una precisa volontà unitaria diretta a pervenire ad una più completa disciplina. Rispetto all'articolo 7, comma 7, prosegue il senatore Agnelli, la formula impiegata è da intendere equivalente all'altra: «principi generali», ma l'indeterminatezza è connaturata comunque all'intendimento di contemperare esigenze diverse. Conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge, con i chiarimenti che opportunamente il dibattito porterà in evidenza.

Il presidente Bompiani precisa che il disegno di legge è stato trasmesso alla Presidenza del Senato il 21 aprile, assegnato alle Commissioni riunite in sede deliberante in data 22 aprile; la convocazione delle Commissioni riunite è intervenuta nella giornata di lunedì 24. La Presidenza delle due Commissioni, valutate le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, ha provveduto a richiedere alla presidenza del Senato una deroga al presente calendario dei lavori allo scopo di potere completare l'iter del disegno di legge nel corso della settimana entrante. Egli prende atto della volontà emersa, diretta alla presentazione di un ordine del giorno possibilmente unitario riguardo all'articolo 9 e suggerisce a sua volta un ordine del giorno interpretativo in merito all'articolo 7, comma 7, per precisare che i principi dell'ordinamento contabile ivi invocati non vengano utilizzati in senso contrastante con l'autonomia universitaria. L'operazione che mette capo all'istituzione del nuovo Ministero è da considerarsi positiva ed occorre fin d'ora - prosegue il presidente Bompiani - pensare alle fasi successive (che sarebbe augurabile intervenissero in tempi il più possibile ravvicinati): la legge sull'autonomia universitaria, la nuova disciplina degli ordinamenti didattici, l'attuazione del Piano quadriennale di sviluppo delle università. Conclude esprimendo l'auspicio che nel corso della prossima seduta le Commissioni riunite possano completare l'iter del disegno di legge.

Ha quindi la parola il ministro Ruberti, il quale sottolinea che l'esame condotto dall'altro ramo del Parlamento ha lasciato impregiudicato nella sostanza il testo licenziato dal Senato. Ciò con particolare riguardo a taluni punti, quali la composizione del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, la strutturazione per dipartimenti e per servizi del Ministero, la composizione del senato accademico integrato, che avevano costituito occasioni di dibattito e di mediazione ai fini del raggiungimento del consenso.

Rileva quindi che il riferimento, introdotto all'articolo 7, comma 7, al rispetto dei principi dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici trova la sua motivazione nel fatto che, al successivo comma 10, si prevede un richiamo a specifiche forme di controllo sul regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità. Il riferimento al rispetto dei suddetti principi assume pertanto un valore essenzialmente cautelativo.

L'emendamento aggiuntivo introdotto all'articolo 16, comma 4, lettera c), è invece finalizzato ad introdurre il riferimento a quei criteri organizzativi che disciplinano le funzioni dirigenziali, non solo nelle amministrazioni dello Stato, ma anche in quelle ad ordinamento autonomo.

Conviene, infine, sull'improprietà della introduzione nel testo del disegno di legge della previsione di cui all'articolo 9. A tal riguardo, osserva altresì che la disposizione, ivi contenuta, in base alla quale anche lo stato giuridico, e non solo il trattamento economico del personale, è regolato da un contratto di durata triennale è destinata a creare una notevole incertezza. Occorre pertanto stabilire in materia un quadro di principi generali, ed a questo scopo si dichiara favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno presentato.

Rileva comunque che quest'articolo avvia a soluzione la problematica relativa alla sistemazione dei ricercatori, che si presenta particolarmente delicata ed urgente. Auspica pertanto un atteggiamento di disponibilità da parte di tutti i Gruppi, anche in considerazione della ampiezza dei consensi raccolti dal disegno di legge presso entrambi i rami del Parlamento.

COMMISSIONI 1ª e 7ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)
7ª (Istruzione)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1989

19ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saprio.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione del Ministero della università della ricerca scientifica e tecnologica (413-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 aprile 1989.

Essendo stata esaurita, nel corso della precedente seduta, la discussione generale, si passa all'esame dei singoli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento sull'articolo 1, comma 2, del senatore Spitella (il quale osserva che il richiamo, ivi introdotto dall'altro ramo del Parlamento, ai principi di autonomia specificati dalle disposizioni di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400, risponde a finalità di chiarezza), le Commissioni approvano tale comma, nel testo modificato.

Dopo l'approvazione dell'articolo 2, comma 1, lettera b), pure modificato dalla Camera dei deputati, le Commissioni passano all'articolo 6, in tema di autonomia delle università, procedendo all'approvazione del nuovo testo del comma 9.

Il senatore Strik Lievers illustra quindi un emendamento al comma 10, concernente la procedura di approvazione e di controllo degli statuti e regolamenti universitari. La questione è, a suo avviso, di grande rilievo, e proprio per questo motivo il suo Gruppo avrebbe preferito che le Commissioni riunite esaminassero il disegno di legge in oggetto in sede referente, onde consentirne un'approfondita discussione anche da parte dell'Assemblea.

Il nuovo comma 10, introdotto dalla Camera dei deputati, ha accolto - egli rileva - una richiesta, proveniente dall'opposizione, finalizzata a rafforzare l'autonomia universitaria; si è infatti così prevista la possibilità che lo statuto venga approvato nonostante l'opposizione del Ministro. L'emendamento da lui proposto appare dunque finalizzato a stabilire che il senato accademico con deliberazione adottata dalla maggioranza dei tre quinti dei suoi componenti, possa non conformarsi ai rilievi, sia di legittimità che di merito, avanzati dal Ministro.

Dopo interventi, in senso contrario, del presidente della Commissione Elia, relatore sul provvedimento insieme al presidente della 7ª Commissione Bompiani, e del ministro Ruperti, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Il presidente Bompiani mette quindi ai voti il comma 10, che, dopo interventi, in senso contrario del senatore Strik Lievers ed in senso favorevole dei senatori Alberici e Spitella, risulta accolto.

Senza discussione risulta pure approvato il successivo comma 11. È approvato l'articolo 6.

Si passa all'articolo 7, relativo all'autonomia finanziaria e contabile delle università.

Dopo che le Commissioni riunite hanno approvato la soppressione, operata dall'altro ramo del Parlamento, del comma 7 del testo licenziato dal Senato, il presidente Bompiani mette ai voti un ordine del giorno, da lui presentato congiuntamente al presidente Elia, che risulta accolto, nel seguente testo:

«Le Commissioni riunite 1ª e 7ª del Senato della repubblica, impegnano il Governo

ad emanare disposizioni, affinché, in considerazione dell'ormai imminente applicazione delle norme sul decentramento amministrativo-contabile, di cui alla legge n. 23 del 1986, le Università siano autorizzate al pagamento degli stipendi del personale docente e non docente a mezzo dei prelievi dal conto infruttifero esistente presso la Tesoreria unica».

I RELATORI

Si passa quindi al comma 7, secondo la nuova numerazione.

La senatrice Callari Galli illustra un emendamento soppressivo, finalizzato a ripristinare il testo già approvato dal Senato, eliminando il riferimento ai principi dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici. Si tratta infatti, a suo avviso, di un riferimento inidoneo a creare chiarezza, e che lascia altresì un ampio margine di discrezionalità agli organi preposti al controllo sul regolamento di ateneo.

Contrario all'emendamento si dichiara il ministro Rupertì.

Il presidente Bompiani mette quindi ai voti l'emendamento della senatrice Callari Galli, avvertendo che, nel caso esso fosse respinto, sottoporrà alle Commissioni riunite un ordine del giorno, finalizzato appunto a chiarire l'interpretazione da darsi alla formulazione introdotta dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento, in senso favorevole, del senatore Strik Lievers, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Dopo che le Commissioni hanno proceduto ad approvare il comma 7, il presidente Bompiani dà lettura del preannunciato ordine del giorno, tendente ad impegnare il Governo ad attenersi, nell'esercizio dei propri poteri di controllo dei regolamenti delle università, ad un'interpretazione secondo la quale il richiamo introdotto dalla Camera dei deputati va inteso unicamente come riferimento ai principi generali in materia di contabilità.

Il senatore Maffioletti, nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo all'ordine del giorno, osserva che esso dovrebbe però identificare unicamente gli istituti di riferimento, astenendosi dal richiamare singole disposizioni.

Condivide l'osservazione il senatore Guizzi, il quale dichiara la piena disponibilità all'approvazione dell'ordine del giorno da parte del Gruppo socialista.

Si pronunciano altresì favorevolmente i senatori Vesentini, Fassino e Strik Lievers.

Ha quindi la parola il ministro Rupertì, il quale, dopo aver fornito alcuni chiarimenti, richiesti dal presidente Elia, propone di sopprimere i riferimenti a specifiche norme di legge, contenuti nell'ordine del giorno.

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'ordine del giorno predetto nel seguente testo:

«Le Commissioni 1^a e 7^a del Senato della Repubblica, riunite in sede deliberante,

considerato

che all'articolo 7, comma 7, del disegno di legge di istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, così come modificato dalla Camera dei deputati, risulta aggiunta l'espressione "ma comunque nel rispetto dei relativi principi";

che la norma deve essere intesa come meramente ricognitiva, operando essa un richiamo al solo rispetto dei principi generali in materia di contabilità (quali, ad esempio, l'annualità, integrità ed universalità del bilancio, la sua pubblicità, il quadro di riferimento pluriennale, la strutturazione dei conti della rendicontazione, l'individuazione dei responsabili delle spese), e non anche delle singole disposizioni vigenti in materia che, al contrario, vengono ad essere sostituite dai nuovi regolamenti, ai sensi dell'articolo 7, comma 12;

impegnano il Governo

ad attenersi alla predetta interpretazione nell'esercizio dei propri poteri di controllo dei regolamenti delle Università e degli enti di ricerca, restando escluso l'obbligo di riferimento ad un regolamento-tipo di amministrazione e finanza».

Le Commissioni approvano quindi separatamente il comma 11 dell'articolo 7, l'articolo 7, nonché i commi 2 e 4 del successivo articolo 8.

Passando quindi ad esaminare l'articolo 9, il senatore Maffioletti rileva l'estraneità della materia all'oggetto del disegno di legge; nella disposizione introdotta dalla Camera dei deputati è stabilito il semplice principio della contrattazione collettiva, non una regolamentazione di merito, la quale ovviamente richiede una sede diversa. Il disegno di legge correttamente invece, trattando del rapporto esistente fra i vari organi del settore, stabilisce dei principi in materia di autonomia universitaria. Il senatore Maffioletti conclude il proprio intervento insistendo quindi per l'approvazione dell'emendamento soppressivo presentato dalla sua parte politica, osservando che nel comparto vi sono interessi che devono essere salvaguardati mediante una normativa di carattere generale.

Il senatore Vesentini, richiamato il dibattito intervenuto alla Camera dei deputati e la convergenza di opinioni sfavorevoli espresse nel corso della seduta del 28 aprile, giudica anch'egli opportuna la soppressione dell'articolo 9.

Il senatore Strik Lievers motiva l'emendamento soppressivo da lui sottoscritto insieme al senatore Boato, assicurando che la Camera dei deputati potrebbe approvare in tempi brevissimi la eventuale modifica apportata dal Senato.

Il senatore Spitella, condividendo le perplessità avanzate anche nella precedente seduta, chiarisce che l'articolo 9 si limita a canonizzare il principio della contrattazione collettiva.

Il presidente Bompiani fa quindi presente la necessità di sospendere la seduta, essendo in Aula in corso alcune votazioni.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,30)

Il senatore Spitella, riprendendo il proprio intervento, dichiara che la disposizione di cui all'articolo 9 va intesa come norma transitoria per rendere possibile lo svolgimento della contrattazione collettiva nel comparto considerato; essa pertanto non dovrebbe avere una lunga vigenza e l'ordine del giorno preannunciato dai relatori dovrebbe contribuire ad una chiarificazione.

Il senatore Guizzi rileva a sua volta che le considerazioni del Ministro Rupertì sono rimaste inascoltate presso l'altro ramo del Parlamento; le preoccupazioni espresse anche dal senatore Spitella sono condivisibili ed in questo spirito il ministro Rupertì non avrà difficoltà ad accogliere il preannunciato ordine del giorno.

Il ministro Rupertì sostiene che il Governo è favorevole alla conferma dell'articolo 9, il quale interrompe il legame esistente tra il settore della ricerca ed il parastato.

Posto ai voti, è quindi approvato il mantenimento dell'articolo 9, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Il presidente Bompiani, condividendo i cenni critici emersi nel corso del dibattito, illustra un ordine del giorno da lui sottoscritto insieme al presidente Elia; tale ordine del giorno impegna il Governo a presentare un disegno di legge il quale definisca lo stato giuridico del personale di ricerca delle università e disciplini gli aspetti fondamentali dello stato giuridico dei ricercatori degli enti pubblici.

Il presidente Elia svolge al riguardo alcune osservazioni e propone una rettifica nella formulazione dell'ordine del giorno testé illustrato, modifica condivisa anche dal ministro Rupertì.

Il senatore Maffioletti illustra a sua volta un ordine del giorno il quale impegna il Governo a presentare un disegno di legge nella materia considerata. Occorre evitare, a suo avviso, che l'indirizzo parlamentare entri in contraddizione aperta con la norma di legge ed occorre anche evitare di pronunciarsi su questioni ancora controverse in campo sindacale; si dà inoltre al legislatore una direttiva per evitare che in futuro venga invasa la materia propria della contrattazione collettiva.

Dopo che il presidente Bompiani ha osservato le difformità esistenti tra i due ordini del giorno, il senatore Maffioletti dichiara di recepire nella formulazione del proprio ordine del giorno la frase concernente il personale di ricerca delle università, contenuta nell'altro documento di indirizzo. Secondo la nuova formulazione a tale ordine del giorno appongono la propria firma anche i rappresentanti degli altri Gruppi.

L'ordine del giorno è pertanto il seguente:

«Le Commissioni 1^a e 7^a del Senato della Repubblica, riunite in sede deliberante,

considerato che il testo del disegno di legge n. 413, istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca, così come approvato dalla Camera dei deputati, contiene all'articolo 9 disposizioni sulla contrattazione collettiva per il personale degli enti pubblici di ricerca;

considerato che tali disposizioni sono volte a consolidare la situazione apertasi con il contratto del comparto ricerca (decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 1987).

impegna il Governo:

a presentare un disegno di legge contenente i fondamentali elementi dello stato giuridico (reclutamento, regime delle compatibilità, mobilità), dei ricercatori degli enti pubblici di ricerca nonché a definire compiutamente lo stato giuridico del personale ricercatore universitario,

a rispettare, in attesa dell'approvazione del suindicato disegno di legge, tali principi nel corso della contrattazione collettiva».

MAFFIOLETTI ed altri

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

È ritirato l'ordine del giorno presentato dai relatori.

All'articolo 11 è accolta la nuova formulazione già approvata dalla Camera dei deputati.

All'articolo 12, la senatrice Alberici illustra un proprio emendamento volto a ripristinare al comma 4, lettera d), il testo approvato dal Senato, giudicando ambigua la modifica introdotta dalla Camera dei deputati. Il senatore Strik Lievers illustra a sua volta un analogo emendamento.

Il presidente Elia rileva però che, malgrado la formulazione usata, il nuovo testo non si discosta in modo sostanziale dalla primitiva dizione contenuta nel testo approvato dall'Assemblea.

Posti ai voti, i due emendamenti sono respinti. È approvato l'articolo 12, con il voto contrario del Gruppo comunista.

Gli articoli 13 e 15 sono approvati con le modifiche di coordinamento introdotte dalla Camera dei deputati.

All'articolo 16 il senatore Strik Lievers illustra due emendamenti al comma 2, lettere b) e c), volte a modificare la composizione del senato accademico integrato, allo scopo di garantire una più adeguata rappresentanza delle categorie dei ricercatori universitari e dei professori associati. Egli ritiene che la modificazione introdotta dalla Camera dei deputati allo stesso comma, lettera c) (per comprendere anche la categoria degli assistenti del ruolo ad esaurimento), renda ammissibili i propri emendamenti.

Il senatore Vesentini illustra un proprio emendamento che ripristina il testo approvato dal Senato al comma 4, lettera c), perché a suo giudizio - ricollegandosi anche alle osservazioni svolte nella precedente seduta dal senatore Spitella - l'innovazione introdotta dalla Camera sembra ispirarsi ad evidente favore nei confronti dei dirigenti amministrativi.

Il senatore Spitella, precisando il proprio pensiero, sostiene che la norma sembra vincolare le università a prevedere nei propri ordinamenti criteri atti ad individuare le responsabilità dei dirigenti e ad assicurare l'efficienza dei servizi.

Il presidente Elia, in merito all'ammissibilità dei due emendamenti presentati dal senatore Strik Lievers, osserva che l'esplicitazione relativa agli assistenti è frutto di un emendamento puramente ricognitivo che non altera i rapporti tra le varie categorie che compongono il senato accademico integrato. Ammettere l'esame e la votazione di tali emendamenti significherebbe pertanto porre in discussione un punto che la Camera non ha modificato.

Dichiarata pertanto dal presidente Bompiani l'inammissibilità dei due emendamenti presentati dal senatore Strik Lievers, è respinto l'emendamento sottoscritto dal senatore Vesentini.

È approvato l'articolo 16.

Sono approvati gli articoli 18 e 19, recanti modifiche di mero coordinamento, e le connesse tabelle A e B.

È altresì approvato l'articolo 22, che indica la nuova decorrenza della copertura finanziaria.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Chiarante annuncia il voto di astensione del Gruppo comunista. Egli ricorda come già in prima lettura la sua parte politica avesse ritenuto di dover assumere tale atteggiamento, in quanto, mentre il disegno di legge governativo veniva incontro all'esigenza, sempre sostenuta dai parlamentari comunisti, di unificare il governo dell'università e della ricerca scientifica, lasciava però in gran parte insoddisfatte le aspettative di coloro che in tale unificazione vedevano la base per una decisa svolta in senso riformistico della politica universitaria.

Il Gruppo comunista, prosegue il senatore Chiarante, ha quindi offerto un fattivo contributo che ha reso possibile l'indubbio miglioramento del testo, pur nel permanere di taluni elementi non soddisfacenti che il dibattito alla Camera dei deputati - nonostante qualche miglioramento come quello rappresentato dal comma 9 dell'articolo 6 - ha in parte aggravato.

Il senatore Vesentini annuncia il voto contrario della Sinistra indipendente; egli ricorda che la sua parte politica già aveva annunciato che avrebbe fatto dipendere il suo atteggiamento in sede di votazione finale dall'accogliamento dei propri emendamenti. La preconcetta ostilità del Governo e della maggioranza, purtroppo, non ha consentito di accogliere quelle modifiche, anche minime, che avrebbero giustificato l'assenso dei senatori della Sinistra

indipendente ad un provvedimento che, in ogni caso, rappresenta una forzatura logica rispetto al giusto ordine delle priorità in base al quale si sarebbe dovuto porre mano prima alle riforme sostanziali dell'ordinamento universitario, e poi a quelle di ingegneria istituzionale.

Il senatore Arduino Agnelli annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Egli osserva come il disegno di legge in votazione costituisca un delicato punto di equilibrio fra le diverse e contrapposte esigenze che si registrano nel campo del governo dell'università. L'approvazione del provvedimento, egli conclude, potrà costituire una base utile per la più complessiva riforma dell'istruzione universitaria, che dovrà consentire un sempre maggiore adeguamento degli atenei allo sviluppo della società, senza disperdere quel grande patrimonio di conoscenze e di studi, che trova le sue più convincenti conferme nei successi del mondo scientifico italiano.

Il senatore Fassino, nel dichiarare, anche a nome degli altri senatori liberali, il voto favorevole, esprime l'auspicio che il Governo si impegni in direzione di una legislazione diretta a consentire un sempre maggior collegamento tra l'università e il mondo della scuola.

Il senatore Strik Lievers annuncia il voto contrario del Gruppo federalista europeo ecologista. Egli ricorda che la sua parte politica, in prima lettura, si era astenuta in votazione finale; le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, però, inducono i senatori federalisti a rivedere la loro posizione, in quanto il nuovo testo finisce, a suo giudizio, per snaturare il principio - pure autorevolmente affermato dalla stessa Camera dei deputati con il comma 9 dell'articolo 6 - della autonomia universitaria che, per essere tale, non può sussistere se non all'interno di una comunità di eguali, una comunità cioè di liberi ricercatori, che non attribuisca una ingiustificata posizione di preminenza ad una categoria didattica.

Il senatore Cabras, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, esprime soddisfazione per il testo che costituisce un punto di partenza per una più complessiva opera di riforma, alla quale tanto il Governo, quanto il Parlamento si sono pubblicamente impegnati.

Il disegno di legge, posto ai voti nel suo complesso, è approvato.

Il ministro Ruberti conclusivamente esprime un sentito ringraziamento alle due Commissioni e ai due Presidenti per il buon lavoro svolto e per la positiva convergenza riscontrata nell'ultima fase anche su formulazioni che non erano completamente condivisibili. Si tratta di una legge importante perché assicura il legame tra ricerca ed insegnamento e perché apre la strada all'autonomia universitaria. Conclude augurandosi che il relativo disegno di legge possa presto approdare all'esame delle Camere.

Il presidente Bompiani rileva che un qualificante impegno di Governo è stato onorato; il dibattito è risultato ampio e ciascuna parte politica si è fatta portavoce di istanze ed esigenze reali. Confida che la legge approvata contribuisca allo sviluppo dell'università ed al rilancio della ricerca scientifica.

MA LA LOBBY DEGLI ORDINARI AVEVA GIÀ DECISO E PARTITI E PARLAMENTARI HANNO ESEGUITO

Il documento qui a fianco è stato pubblicato da:

TEMPO *Il nuovo ministero
Università-Ricerca*

3 maggio 1989

GIORNALE DI NAPOLI *Università:
Ministero in arrivo*

3 maggio 1989

GIORNALE Tempo di Record

4 maggio 1989

NAZIONE *Volata per l'università*

4 maggio 1989

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
*Arriva a spron battuto il Ministero
dell'Università*

4 maggio 1989

XIX SECOLO *Il ministero
dell'Università*

12 maggio 1989

GIORNALE DI SICILIA *Come
cambiano ruolo e funzione scientifica
dell'università*

17 maggio 1989

L'istituzione del nuovo ministero Università-Ricerca sembra ormai cosa fatta. Ciò modificherà radicalmente il ruolo e la funzione scientifica e didattica dell'Università.

A parte i contenuti del relativo provvedimento legislativo che fanno temere di essere in presenza di un pesante tentativo di privatizzazione dell'università, ciò che colpisce è l'accelerazione finale dell'iter legislativo, una vera e propria volata che ha portato la Camera a rinunciare a discutere in aula il disegno di legge (nonostante la natura e l'importanza del provvedimento), che è stato approvato dalle commissioni competenti in poche sedute di pochi minuti.

Ora il provvedimento (essendo state apportate modifiche alla Camera) è ritornato al Senato, ed

anche qui si stanno esercitando pesanti pressioni per fare in fretta, anzi in un lampo. Insomma quello che sta prevalendo, ancora una volta, non è l'interesse generale dell'Università e del Paese, che imporrebbe un approfondimento dei contenuti della legge e il coinvolgimento di tutti i deputati e di tutti i senatori, ma l'interesse di un partito, anzi di un gruppo più ristretto, anzi di singole persone.

In altri termini tutto è finalizzato a far diventare ministro del nuovo ministero Ruberti e per questo è mobilitata la solita lobby di professori ordinari il cui potere aumenterebbe a dismisura in campo nazionale e negli atenei.

E non è un caso che alla Camera non si sia voluto modificare la composizione di un nuovo e

importante organismo di ateneo (senato accademico integrato) per renderlo democratico prevedendo la presenza paritetica di tutte le componenti (professori ordinari, professori associati, ricercatori, personale tecnico ed amministrativo, studenti), a differenza di ora che si assicura agli ordinari circa il 50% dei posti.

Ci auguriamo che il Senato non ceda alle pressioni e ai ricatti (il Psi è arrivato a minacciare un decreto legge) e discuta in aula il provvedimento apportando quelle modifiche che sono richieste dalla maggior parte del mondo universitario.

Nunzio Miraglia
Coordinatore
dell'assemblea
nazionale
dei ricercatori
universitari